



Ministero della Giustizia

*Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale per la Lombardia*

06293

Prot. n. _____/UOR

Milano, 10 febbraio 2011

Al Signor Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Presidente Dr. Franco Ionta

ROMA

Alle Organizzazioni Sindacali Regionali
Comparto Sicurezza e Ministeri

LORO SEDI

Alle Direzioni degli Uffici e degli II.PP.
Della Regione Lombardia

LORO SEDI

Oggetto: Prosecuzione dello stato di agitazione del personale della Lombardia.

In relazione alla nota in oggetto del 7 febbraio 2011, che ad ogni buon conto allego in copia, chiedendo venia al Sig. Capo del Dipartimento, cui la nota è diretta, non intendendo in alcun modo sostituirmi alle valutazioni che vorrà esprimere in merito, mi corre, tuttavia, l'obbligo di precisare alcune considerazioni rispetto al comunicato congiunto firmato dalle OO.SS. regionali.

In primo luogo, devo dare atto alle stesse di aver prestato, nei rapporti con l'Amministrazione regionale, sempre la massima attenzione verso le diverse iniziative proposte senza porre alcuna pregiudiziale, pur laddove la loro posizione avrebbe potuto ingenerare possibili frizioni con i propri assistiti.

Proprio sulla base di questa disponibilità, circa un anno fa, è iniziato un costruttivo confronto che, partendo dalla salvaguardia dei diritti del personale e di quelli dei detenuti, mira a realizzare una razionalizzazione dei posti di servizio da identificare in relazione non già alla forza stabilita in organico bensì a quella realmente presente in Istituto nonché alla tipologia dei detenuti ivi ristretti.

L'obiettivo non è solo quello di adattare i posti di servizio alle effettive esigenze e al numero degli agenti in servizio, e di conseguenza limitarne la responsabilità in relazione a eventi critici che possono verificarsi, ma, in prospettiva, puntare a valorizzare ancor più il ruolo della Polizia Penitenziaria nel governo degli Istituti, affrancandola da una idea di mera custodia e tentando di realizzare un sistema ove la sicurezza non sia affidata unicamente al loro onere, ma vi veda concorrere (con la loro specifica professionalità, s'intende) tutti gli operatori così come, all'inverso, le iniziative trattamentali presuppongono, art 5 della riforma 395/ 90 e art. 4 del Regolamento di esecuzione OP, una piena e diretta partecipazione degli appartenenti al Corpo.

La convinzione è che l'interazione delle diverse professionalità, oltre che contribuire a sviluppare un comune senso di appartenenza, realizzi un modello dinamico di lavoro ove i fini principali cui l'Amministrazione tende non si pongano in antitesi, ma, anzi, in una logica d'insieme si rafforzino a vicenda.

Credo, ed è apprezzamento sentito al ruolo che in ciò hanno avuto le OO.SS., che sia giusto riconoscere come su queste basi l'Amministrazione abbia costruito i presupposti per arrivare a definire, in una visione aderente alla specificità del territorio, quelli che, genericamente, vengono definiti "circuiti" ovvero il "*sistema integrato di istituti differenziato per le varie tipologie detentive*" codificato dall'art.115 del citato Regolamento di Esecuzione.

Ciò premesso, è altrettanto doveroso sottolineare, però, una ovvia verità; tutto quanto è stato fatto in Lombardia (nonostante il più alto numero di detenuti in Italia e un deficit di personale aggirantesi intorno al 30%, non solo si riesce a governare Istituti che vanno dalla custodia attenuata ai circa 100 41/bis di Opera, ma si sono realizzate esperienze innovative di assoluto valore e siamo la Regione con il numero più alto di Misure Alternative concesse dalla Sorveglianza) è dovuto in primo luogo alla capacità di tutti gli Operatori di saper lavorare uniti, rammento, però, che Essi non sono altro rispetto all'Amministrazione Penitenziaria, bensì sono l'Amministrazione Penitenziaria. Affermo, cioè, in maniera più pedissequa, che non esiste una realtà regionale, nel bene o nel male, diversa o ignorata dall'amministrazione centrale, bensì, all'inverso, che tutto quanto è stato fatto, qualunque giudizio se ne dia, è stato fatto con impulso e/o avallo del Capo Dipartimento e delle

risorse messe a disposizione dei Responsabili degli Uffici centrali, e non mi sembra che queste differiscano granchè da quelle di altre regioni.

Il Capo Dipartimento non ha certo bisogno di essere difeso da me, parlo a titolo personale e vorrei solo ricordare, a esempio, tutte le volte che, pubblicamente, ha preso posizione, sull'accadimento di eventi critici pur gravi, a tutela del personale e a sostegno delle scelte operate in sede regionale.

I fatti avvenuti di recente in Regione, evasioni da Bollate, Lecco, Pavia, lo attestano e se non si è perseguito alcuno lo si è dovuto non già a sentimenti "buonisti", ma perché, come è giusto che sia, il Dipartimento ha avuto il "coraggio", in una situazione del genere, di annettersi gli oneri negativi conseguenti. E non mi sembra poco considerando che in un passato neppure tanto lontano, e lo scrivente ne è testimone diretto, a ogni evento negativo si tendesse unicamente a ricercare un capro espiatorio abbattendo quel rapporto di fiducia che pur deve esistere tra Amministrazione e propri dipendenti.

Questo è solo uno dei diversi esempi che si potrebbero porre, e qui mi fermo per evitare ogni possibile accusa di minimizzare la situazione. Null'affatto, sarebbe irrealistico e pericoloso farlo, né quest'Ufficio o gli Istituti dipendenti hanno mai mancato di rappresentare nella sua realtà il quadro complessivo paventando i rischi che ne possono insorgere. Io chiedo solo di non esasperare i toni fatto che potrebbe essere pregiudizievole per lo stesso governo degli istituti ingenerando, magari, strumentali proteste da parte della popolazione detenuta convinta, a torto, di trovarsi di fronte un'Amministrazione divisa.

Quello che mi preme è che l'azione amministrativa, con i diversi obiettivi che ci si è posti, prosegua e lo faccia lungo le direttive tracciate, il 21 ci sarà il primo incontro con le OO.SS. per una revisione del PIR, e mi compiaccio che sia questa l'intenzione anche dei rappresentanti sindacali regionali al di là delle azioni che hanno deciso di intraprendere per richiamare l'attenzione delle Autorità Centrali sui problemi locali. Da parte dello scrivente e di tutti i propri collaboratori si assicura, come per il passato, il massimo impegno e la disponibilità assoluta per qualsiasi intervento che rientri nella propria sfera di competenza

Grato per l'attenzione prestatami.

Il Provveditore Regionale
Dr. Luigi Pagano

